

CAMMINIAMO insieme

PARROCCHIE DI
GUIDIZZOLO E
BIRBESI

Dicembre 2014



Un Natale di vera Carità! Con amore prendiamoci cura della nostra parrocchia

Da parecchio tempo nelle nostre celebrazioni e in ogni ambito della vita parrocchiale, ci sentiamo ripetere queste parole: comunità, corresponsabilità, prendersi cura, avere a cuore.

Si potrebbe riassumere tutto questo in una parola: "Carità". Carità non significa solo "beneficienza" o "elemosina"; in termini cristiani, quando si dice Carità, si intende affetto e soprattutto Amore.

Possiamo e dobbiamo vedere la parrocchia come un luogo di Carità, uno spazio dove prevalgono amore e corresponsabilità.

Il termine che nella Bibbia corrisponde meglio all'idea di corresponsabilità è quello di "custodia". Vuol dire stare accanto all'altro con attenzione d'amore, rispettando e accompagnando il suo cammino, facendosene carico, coltivando la sua vita come bene assoluto. Come Dio custodisce ciò che ha creato, così l'uomo è chiamato a custodire il mondo in cui dimora e l'altro uomo come proprio fratello.

Ma cosa deve essere custodito con la nostra responsabilità? "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!". Così si è pronunciato Papa Francesco nell'omelia della liturgia inaugurale del suo servizio di vescovo di Roma, allargando lo sguardo all'intera famiglia umana.

Prendersi cura, quindi, per essere corresponsabili nella nostra crescita di persone, al fine di fare delle nostre famiglie e della nostra Parrocchia delle comunità più umane, più vitali, più cristiane. Non si tratta solo di operare un cambiamento di mentalità, ma anche di acquisire una mentalità di cambiamento, una spiritualità da viandanti, un pensiero nomade che non "si siede mai".

Mettiamoci in viaggio verso Dio e verso l'altro, come viandanti, uomini e donne "in esodo", proiettati verso alcuni obiettivi:

- La parrocchia deve cessare di essere una comunità "clericale" e diventare una comunità di fratelli e sorelle con responsabilità diverse. **Corresponsabilità è quando ognuno fa ciò che deve e può fare e tutti facciamo la stessa cosa.** Tutti abbiamo il compito di annunciare che Dio ci Ama, ciascuno secondo il dono e le possibilità della propria condizione di vita;
- È necessario superare il cristianesimo dei bisogni per approda-

re ad un cristianesimo delle responsabilità. Il primo è soddisfatto quando si è esaurito il proprio bisogno religioso, di amicizia, serenità, comunità, ritrovamento di sé e - perché no? - anche di Dio; il secondo comincia quando ci si accorge che non si può più essere cristiani solo per se stessi;

- La fede adulta richiede di essere vissuta insieme nella comunità. Tutto questo va vissuto in un sogno/impegno di una parrocchia "famiglia di famiglie" che, nella corresponsabilità, curi le relazioni interpersonali, con sé e con Dio, tenendo presenti i tempi, le nuove condizioni di vita e le esigenze di tutti, scegliendo i luoghi e le modalità più consoni, evitando che essa diventi solo una erogatrice di servizi.

Il parroco non deve più essere inteso come colui che esercita il ruolo di rappresentanza e sostituzione, per cui egli esiste e opera **per la comunità**. Il sacerdote deve essere concepito come parroco **nella e della comunità**. Il risultato concreto di questa concezione è **che prima del parroco c'è la fede della comunità**.

La parrocchia è lo spazio dove ci si forma per poi uscire dal tempio verso le periferie della vita e incontrare gli uomini nei luoghi e nei tempi delle loro gioie e delle loro speranze e sofferenze.

Il Natale arriva ancora una volta, con puntualità nelle nostre esistenze spesso distratte. **Sapremo cogliere l'invito di Dio a rinascere di nuovo o ci lasceremo prendere dalla nostalgia dei tempi passati perdendo ancora una volta un'importante occasione che forse non si ripeterà più?**

Ad ognuno ed a tutta la comunità, l'augurio di vivere il Natale con lo Spirito della Pasqua. Come non avrebbe senso la nascita di Gesù senza la Pasqua, così non avrebbe senso celebrare il Natale senza manifestare a tutti la gioia della risurrezione ed assumerci tutti responsabilmente il compito dell'annuncio. "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi" (Gv 20,21).

Il Consiglio di Comunità

Speciale auguri...

Italiano - Per un futuro di pace, serenità e giustizia. Auguri dalla parrocchia di Guidizzolo

Francese - Pour un avenir de paix, sérénité et justice, notre paroisse de Guidizzolo vous souhaite les meilleurs vœux

Inglese - For a peaceful, untroubled and fair future. Best wishes from Guidizzolo's parish

من أجل مستقبل يسوده السلام والطمأنينة والعدالة.

تحية من أبرشية Guidizzolo

অবিস্মৃত আশির হস্ত, আশি এবং সুখিকার।
সুইদিত্বিত্বোনা গীর্জার নিকট থেকে
প্রত্যেকের জন্য শুভেচ্ছা।

Auguri. Siamo felici di vivere in questa comunità e festeggiare insieme queste feste. Ringraziamo tutti, specialmente quanti operano e lavorano anche per il nostro benessere e la nostra salute. Buon Natale a Buon Capodanno da parte di tutti i bengalesi.

শুভেচ্ছা। একই পরিবারে একমতের ব্যবস্থায় করে
এতকাল স্মৃতি ভয়ানক অধ্যয়ন করতে পারার জন্য আমরা
আনন্দিত। যাদের সহযোগিতা এবং সুভেচ্ছার জন্য আমরা
সম্মুখভাবে জীবন-মাগনের মৌজায় অর্জন করতে পারছি
আদের সবাইকে আমাদের কৃতজ্ঞতা জানাচ্ছি। বিশেষ-
ভাবে স্বাস্থ্যদেয় আশাচ্ছি যারা আমাদের মর্মের জন্য
সর্বদা কাজ করে যাচ্ছেন। দুর্ভাগ্যবশত এক অসহন
স্বার্থপরতার দশক থেকে মুক্ত নববর্ষ।



Il Sinodo in cammino quali aspettative per la famiglia?



Mai la famiglia è stata così attaccata, così ferita. Quanti matrimoni rotti, quanta provvisorietà nella concezione del Sacramento del matrimonio. Sembra un "ospedale da campo" dove in nome di una Misericordia ingannatrice, il "Buonismo" fascia ferite senza prima curarle e medicarle. In questa società in continua evoluzione, occorre che la Chiesa si metta in ascolto per capire e trovare rimedi. Per fortuna i Padri Sinodali hanno parlato con chiarezza scoprendo un pentolone da cui sono emersi tanti problemi tenuti nascosti per troppo tempo. A partire dalla crisi profonda che ha investito le Relazioni, ogni tipo di Relazione. Occorre urgentemente aiutare, accompagnare, "perdere tempo" come ha fatto Gesù per far maturare in ognuno la Coscienza di sé. Ciò significa fare un "Cammino insieme", insegnare a trovare dentro la persona i valori perduti.

MA COME VIVE LA COPPIA? CHE COSA NE SA DEL MATRIMONIO E DELLA VITA MATRIMONIALE? CHE COSA SIGNIFICA IL "PER SEMPRE"?

Ecco allora l'emergenza della preparazione al Sacramento che deve cominciare da lontano, con modalità diverse da ieri, facendo proposte magari studiate dalla Pastorale Giovanile prima ancora di arrivare al fidanzamento. Proposte poi per i fidanzati, per i conviventi con o senza figli, che desiderano il Matrimonio. Per non confondere il Sacramento col Rito e non cedere alla "Cultura del Provvisorio".

Educare quindi alla sessualità, all'affettività, alla paternità e maternità responsabili.

I Media hanno dato risalto ai problemi più scottanti: quelli dei separati, dei divorziati, dei risposati, delle unioni civili e di fatto, delle convivenze omosessuali, ma anche all'accesso ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia.

Queste problematiche scuotono e devono essere viste caso per caso, fermo restando che la Chiesa non esclude nessuno. Ma i problemi della Famiglia sono anche altri e non meno cruciali: **la precarietà del lavoro, la scuola, la denatalità, le procreazioni, i figli, l'adozione, gli anziani, le persone sole.** Problemi connessi tra loro come in un circuito vizioso.

E allora Papa Francesco indica come antidoto il Vangelo e la Misericordia.

La voce ora alle Comunità di base, alle Conferenze Episcopali, ai laici impegnati, alle associazioni, in spirito di Carità e Verità. Accompagnare per aiutare a rinnovare il cuore verso una "Cultura dell'Incontro". Già si sta dando concretezza alle indicazioni sinodali pervenute con le proposte di alcune diocesi. Il Sinodo assistito da Pietro e dallo Spirito Santo continua.

Anna Maria

Anche per la chiesa Mantovana è tempo di Sinodo!

La Chiesa come comunità di cristiani ha visto in questi anni, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, un sempre maggiore coinvolgimento dei laici nella vita della Parrocchie e delle comunità stesse. Quello che una volta era demandato ai soli sacerdoti ora vede sempre più i singoli fedeli chiamati a partecipare attivamente. Il tempo passato dall'ultimo Concilio (si festeggiano i 50 anni) è servito alla Chiesa tutta per far maturare la necessità e l'opportunità di coinvolgere i laici sempre più. E' in questo spirito di ascolto di tutti che il vescovo di Mantova Roberto Busti ha indetto il Sinodo diocesano. Partito proprio in questi mesi, in cui ha mosso i primi passi, si concluderà nel 2016. **Il Sinodo, così come dice il Vescovo nella sua lettera, è un evento, un tempo particolare in cui tutta la Chiesa mantovana fa una sosta per ascoltarsi, incontrarsi, confrontarsi sulle scelte da fare per percorrere un nuovo tratto di cammino.** Il tutto nello spirito di ritrovata comunione e sinodalità della Chiesa ben espressa da Papa Francesco. Concretamente si sono creati dei piccoli gruppi di fedeli in ogni Parrocchia o Unità pastorale per affrontare i 15 temi che il Vescovo Roberto ha indicato nell'istituire il Sinodo. Sono temi importanti che riguardano la Parola di Dio, la spiritualità e la vita cristiana, la povertà e fragilità sociale, la sofferenza, la vita delle comunità cristiane, il testimoniare la fede, il servizio al bene comune. Sono tanti i temi che la comunità dei cristiani è chiamata ad affrontare in questo tempo di veloci cambiamenti e difficoltà. "Ogni battezzato deve sentirsi corresponsabile della vita della Chiesa, chiamata a donare Gesù e il suo Vangelo alle donne e agli uomini di questo tempo" dice il Vescovo. Ecco perché i gruppi che si sono costituiti a Guidizzolo e nella nostra Unità Pastorale hanno una grande responsabilità: donare al sinodo diocesano le idee e le proposte perché la Chiesa possa affrontare, sotto la guida dello Spirito Santo, questo nostro tempo così difficile ma allo stesso tempo pieno di opportunità. **La Chiesa, così come ci dimostra Papa Francesco, ha intrapreso una strada di comunione tra tutte le sue componenti che fa sentire ognuno indispensabile e proprio per questo anche più impegnato in prima persona.** Alla fine di questo percorso sinodale, nel 2016, tutti i fedeli mantovani con il suo pastore, il Vescovo Busti, avranno in mano il lavoro composto frutto dell'apporto di tante persone e comunità. Sarà una guida su come affrontare le sfide di essere Chiesa missionaria nella società trasmettendo la gioia dell'annuncio e del vivere il Vangelo del Signore. Non resta che augurare buon lavoro a tutti i gruppi parrocchiali, ma soprattutto come comunità di cristiani siamo chiamati a sostenere tutto il Sinodo con la preghiera.

Paolo

Il convegno di Firenze 2015

A dieci anni dal Convegno di Verona, Firenze ospiterà, dal 9 al 13 novembre 2015, una rappresentanza di tutte le realtà ecclesiali per riflettere sul Tema Pastorale proposto per il decennio e rilanciare la Missione della Chiesa nel nostro Paese.

All' "Invito" del 2013 segue ora una Traccia sul Tema:

"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo". Presidente del Comitato preparatorio sarà l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia che presenterà ufficialmente la Traccia per stimolare il coinvolgimento della comunità cristiana verso il convegno e promuovere concrete iniziative di impegno nei vari ambiti della pastorale, che portino al nuovo umanesimo in Gesù Cristo quale fonte di vera e piena promozione umana e annuncio di speranza per tutti.

THÉRÈSE MARTIN DI LISIEUX: La Santità in una "piccola via" ... nel cuore di ognuno di noi

La bella mostra di santini di Santa Teresa di Gesù Bambino, allestita con cura nell'oratorio di Guidizzolo, per la fiera di ottobre, ci aiuta a riflettere sulla vita, attraverso il pensiero di una santa, morta giovanissima e proclamata nel 1997 Dottore della chiesa.

Fra i vari testi da lei scritti nel corso della sua breve vita segnalano in particolare le poesie e la sua autobiografia "Storia di un'anima", uno dei libri più richiesti della letteratura religiosa cristiana già dopo un anno dalla sua morte. Nella mostra, Santa Teresa, ci appare dolce e serena, ma in alcune immagini anche seria e pensierosa, come nell'interpretazione di alcuni artisti locali.

Teresa, fin da bambina, coltivò l'aspirazione di entrare nel Carmelo, pur essendo attratta dalla mondanità, nel periodo della guarigione dopo una lunga malattia, di circa sei mesi, che intorno ai dieci anni la costrinse a stare nella sua stanza, accudita dai famigliari e in particolare dalla sorella Maria. Come ci dice una nota a corredo dell'affermazione di Teresa stessa "non so come descrivere una malattia tanto strana...", il dottor Gayrel, suo medico curante, afferma che "ella è caduta in una regressione infantile per farsi coccolare come un bebè". Superata però, per intervento della Madonna, come lei dice, la malattia, pian piano Teresa è sempre più attratta dal Carmelo, tanto da chiedere una dispensa papale per farsi accogliere a 15 anni in convento per l'inesorabile esigenza di prendere i voti, perché solo Dio poteva essere il suo sposo.

Di Teresa, già alla fine dell'800, dopo la morte avvenuta nel 1897, si sono occupati studiosi, filosofi, psicoanalisti come Freud stesso.

Quale fu il fascino esercitato allora da questa suora, bambina di famiglia ricca, ultima di cinque sorelle? E che cosa può dire oggi a noi e ai giovani del XXI° secolo?

Partiamo dalla sua teologia "la piccola via", alla quale Teresa ha sempre tenuto fede anche nei momenti più bui. Già, perché negli ultimi due anni della sua vita passati al Carmelo, Teresa, minata nel fisico da una tubercolosi che ogni giorno di più la tormentava, ha dovuto combattere

anche contro la sofferenza psicologica del dubbio. In una realtà come l'attuale dove non c'è più neppure la certezza per il lavoro, la lettura di "Storia di un'anima" rappresenta una esperienza affascinante perché il racconto semplice e chiaro fluisce nel ricordo delle care memorie famigliari e diventa un messaggio dove compare il valore della semplicità con l'invito a guardare alla bellezza del creato, soprattutto delle piccole cose che ci circondano e che testimoniano lo stretto legame fra cielo e terra.

Ci si chiede come possa una suora di clausura che muore a 24 anni parlare ai giovani d'oggi. La risposta si trova nella sua diversità, nel suo anticonformismo e al tempo stesso nella sua fragilità. I giovani distratti, disorientati e insieme condizionati dalla tecnologia, sono alla ricerca del senso ultimo dell'esistenza, e spesso si occupano degli altri attraverso forme di volontariato e impegno sociale.

Si pensi, ad esempio, all'intervento negli ultimi mesi dei ragazzi a Genova, disastrosa dall'esondazione dei corsi d'acqua che l'attraversano. Un'ulteriore conferma del bisogno profondo che hanno i ragazzi di trovare risposte ai loro interrogativi, lo si è visto di recente nelle sale cinematografiche piene per il film del regista Mortone su Leopardi, il poeta della luna e delle stelle.

Paragonare Teresa a Leopardi può sembrare azzardato: cosa ha a che fare un poeta ateo con una giovane credente cattolica? Eppure entrambi, segnati dalla sofferenza abbandonica della figura materna, (la mamma di Teresa muore quando la piccola ha quattro anni) rivissuta continuamente in una coazione a ripetere, trovano un senso alla vita, attraverso la tensione e la ricerca dell'assoluto che per Leopardi è l'immensità e l'infinito del creato, per Teresa il Dio di Gesù Cristo.

Lasciando perdere le interpretazioni psicoanalitiche, che vedono nel ritirarsi dal mondo delle carmelitane il bisogno di ritornare nel grembo materno, per evitare il trauma delle continue separazioni, possiamo affermare che Teresa è l'incarnazione, attraverso la teologia della "Piccola via", del messaggio evangelico. Ci insegna infatti che il creato con i suoi fiori, i suoi fili d'erba, il suo cielo, non ha bisogno di orpelli e di ricchezze. Insomma siamo al suggerimento evangelico di guardare gli uccelli del cielo e i gigli dei campi che non si affannano per la loro esistenza. Perciò santa Teresa di Lisieux può diventare un punto di riferimento per le giovani generazioni, perché lei timida e introversa insegna l'accettazione delle difficoltà e il rispetto delle regole, indicando il valore della fragilità che permette di comprendere meglio i deboli, gli emarginati: gli altri.

Stefania



Piccoli Madonnari

Durante la mostra su santa Teresa, tanti piccoli artisti si sono cimentati nell'arte dei gessetti. Un'iniziativa da ripetere! Ringraziamo tutti quanti l'hanno resa possibile.





I ragazzi di prima superiore in Toscana.



I ragazzi di p



Il Gruppo Famiglie a Monte Bondone.



I ragazzi di terza superiore in Va



prima media a Spiazzi.



Lo Special Grest dei ragazzi delle medie.



al di Ledro.



I ragazzi di seconda e terza media a Obra di Vallarsa



BIRBESI: pillole di storia

Nell'Archivio Parrocchiale di Birbesi è conservata una Relazione della Parrocchia, redatta in occasione della "disgregazione dalla Diocesi di Brescia ed essere annessa a quella di Mantova", avvenuta nell'anno 1787. Il parroco don Luigi Maltini (1784-1813) dopo un accenno all'antica chiesa, consacrata nell'anno 1489, il 21 ottobre (525 anni fa), come da rogito del notaio Carlo Azzini, e dopo aver evidenziato che l'edificio risaliva agli anni 1736-1752, ci parla dell'origine, o meglio, erezione della Parrocchia. Il giorno 30 aprile 1464 (esattamente 550 anni fa) con Rogito del sig. Stefano Amioni, notaio della Curia di Brescia, Birbesi divenne parrocchia autonoma. Precedentemente era parte di quella di Guidizzolo, che, però, appariva troppo distante. Il vescovo di Brescia accordò agli "Uomini del Collonelo", e con il consenso di don Cristoforo Crema, arciprete di Guidizzolo, la possibilità di eleggere un "Sacerdote Curato per celebrare Messa ed amministrare i Sacramenti". Naturalmente i parrocchiani, pur nella ristrettezza dei mezzi, si assunsero l'onere del mantenimento del parroco e della chiesa. I 550 anni di vita parrocchiale ci richiamano a due cose: prima di tutto al sentirsi Comunità. Forse, oggi, si è un poco smarrito, secondo alcuni perduto, il senso dello stare insieme e questo perché gli stili di vita sono cambiati, così come la mentalità, il modo di sentire, operare e lavorare. Ma sentirsi, ed essere, comunità non significa chiusura e limitati orizzonti; al contrario è un affacciarsi al mondo avendo dei solidi principi e delle forti radici. Fino a non molti anni fa tutti si conoscevano; oggi può capitare che qualcuno muoia e nessuno se ne accorga, perché sconosciuto ai più. Nel corso degli anni, molti se ne sono andati verso altri centri, per i più svariati motivi; altri sono arrivati ma è come se risiedessero altrove. Ciò che nel passato appariva lontanissimo oggi è raggiungibile o ottenibile in pochi minuti, ore o, addirittura, in tempo reale grazie alle moderne tecnologie e, quindi, certuni sono avulsi dalla realtà nella quale vivono o, meglio, dimorano. In secondo luogo, la ricorrenza ci sprona all'impegno e alla partecipazione alle attività della parrocchia che non è fatta solo di edifici e muri ma soprattutto da persone e che è l'unica realtà o istituzione stabile presente sul territorio. I nostri avi, pur nelle difficoltà dei tempi e nella povertà delle situazioni, riuscirono a costruire due edifici sacri, a dotarli di pregevoli arredi (come i mobili e i quadri), altari sontuosi, oggetti preziosi (alcuni conservati ed esposti permanentemente in un museo) e affreschi, provvedendo alla loro manutenzione quando ce ne fosse stato bisogno. Un parroco, come qualsiasi altro ente o associazione, sussiste e vive solo con l'impegno continuo e costante di tutti i parrocchiani e con la partecipazione assidua alla vita religiosa. Viene quasi da pensare che una comunità, senza chiesa, assomigli ad un condominio dove chi abita in un appartamento non conosce nemmeno il proprio dirimpettaio di pianerottolo.

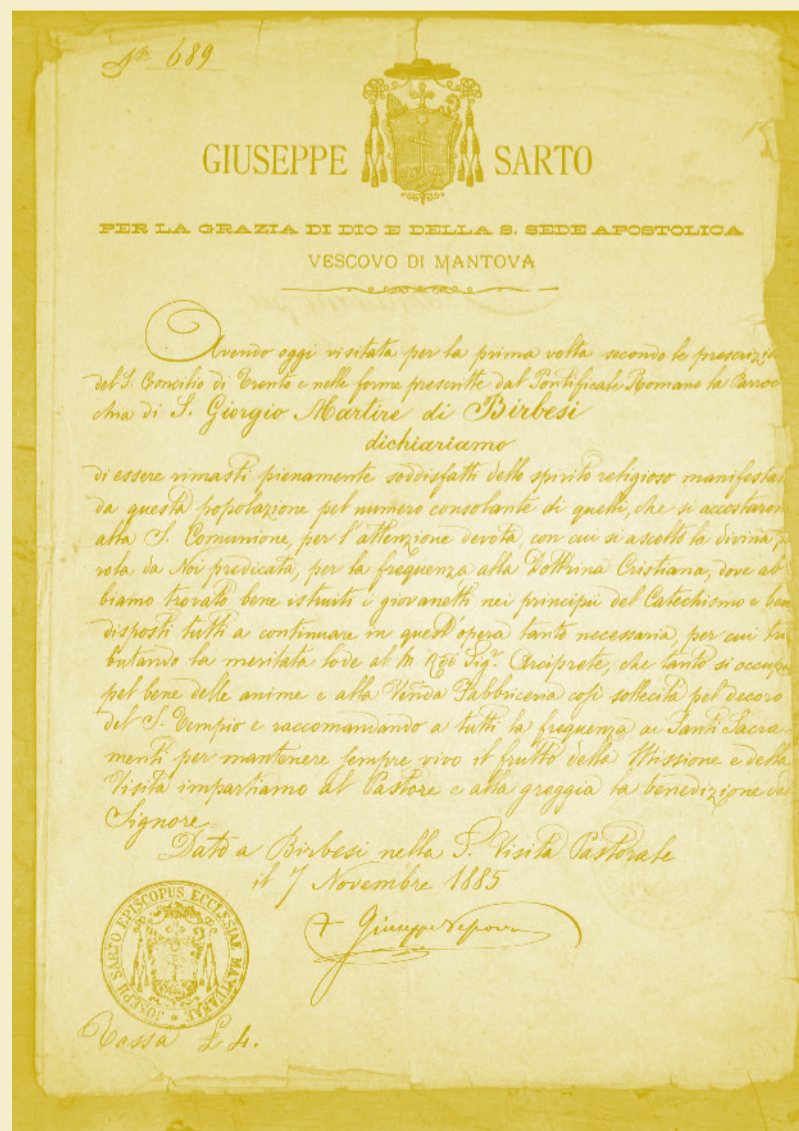
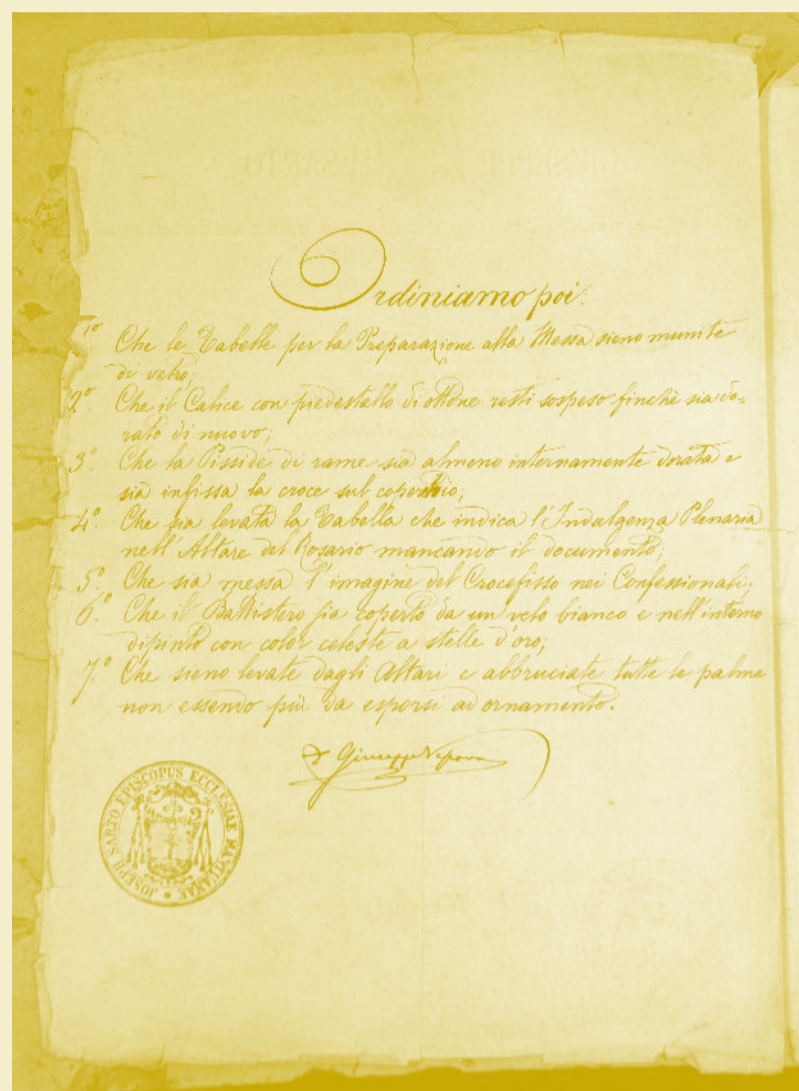
Un altro anniversario importante, per Birbesi e l'intera Diocesi, riguarda mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova e poi cardinale patriarca di Venezia, papa col nome di Pio X e Santo della Chiesa Cattolica e del quale, quest'anno 2014, si ricordano i cento anni dalla morte. È stata l'occasione per scoprire o valorizzare documenti poco o per nulla noti e che riguardano la nostra parrocchia di Birbesi nel cui archivio è conservata la relazione, con firma autografa, della Visita Pastorale avvenuta il 7 novembre 1885, protocollata al N. 689. In essa il Vescovo si mostra molto soddisfatto "dello spirito religioso manifestato da questa popolazione, pel numero consolante di quelli che si accostarono alla Santa Comunione, per l'attenzione devota con cui si ascoltò la divina parola da Noi predicata, per la frequenza alla Dottrina Cristiana, dove abbiamo trovato bene istruiti i giovanetti nei principii del Catechismo e ben disposti tutti a continuare in quest'opera tanto necessaria". Dopo avere ordinato, tra le altre cose, il restauro di alcuni oggetti liturgici, provvide all'autentica delle reliquie, concludendo che i Legati erano in regola, che la popolazione così come la maestra di scuola erano buone e che un padre cappuccino aveva svolto una bella Missione (cfr. Archivio Storico Diocesano di Mantova, Fondo Curia Vescovile, busta Visita pastorale mons. Sarto 1885-1892, fascicolo Birbesi. Reperimento e trascrizione a cura di Costantino Cipolla e Alessandro Fabbri). Presso l'ASDMn, FCV, Visite pastorali, b. Visita pastorale mons. Sarto 1885-1892, fasc. Birbesi, esiste pure la minuta della Relazione del 1885, anch'essa reperita e trascritta per il centenario a cura di Costantino Cipolla e Alessandro Fabbri, stesa dall'allora parroco don Pietro Bresciani. Apprendiamo che i possidenti residenti, presieduti dalle autorità civili, sceglievano il parroco, mediante elezione, in una terna di tre nomi proposti dal Vescovo. Viene detto che la chiesa aveva cinque altari e che le entrate erano "appena sufficienti per le spese di Culto, restauri, tasse ed onorario d'inservienti". "La casa parrocchiale è più che sufficiente, ed è in lodevole stato di manutenzione, meno qualche restauro alle imposte delle finestre, alla porta del cortile, che un po' alla volta saranno eseguiti". Gli abitanti erano 570, dei quali 410 da Comunione. Il numero delle comunioni si aggiravano sulle 140 all'anno. "Nell'ultima Pasqua mancarono all'adempimento del Precetto numero 43 e si accostarono per la prima volta alla Santissima Comunione numero 17 giovinetti". Nella parrocchia non c'erano casi di separazione ma "solo un notorio concubinato". La partecipazione era sufficiente e tutti morivano, se possibile, con il conforto dei Sacramenti. L'apostolato del parroco traeva giovamento dall'impegno educativo e dall'aiuto della brava maestra del luogo. Don Bresciani, però, si lamentava che durante le funzioni parrocchiali, da sei anni, rimanessero aperte le botteghe e le osterie. Da queste notizie apprendiamo che praticamente tutta Birbesi vedeva nella Parrocchia il perno della vita religiosa

e sociale della frazione. Il Vescovo era soddisfatto e il parroco, nel complesso, altrettanto. La vita scorreva, pur se in mezzo a infinite difficoltà, tranquilla. L'arciprete godeva di indiscussa autorità e conosceva tutti i suoi parrocchiani e si mostrava sollecito nell'amministrazione dei sacramenti.

Era un piccolo microcosmo in cui la vita era intrisa di fede praticata e la fede faceva un tutt'uno con la vita.

Di diverso tenore fu, invece, la Visita Pastorale avvenuta il 6 novembre 1885 nella parrocchia di Guidizzolo; ma questa è tutta un'altra storia.

Giovanni



La Provocazione: Vendere le nostre strutture o rilanciarle?

Quest'anno non vogliamo fare il resoconto economico, quello verrà esposto in chiesa nei prossimi mesi, ma parlare un po' delle nostre strutture (le chiese: parrocchiale e di Rebecca, la casa canonica, l'oratorio, i campi da gioco). Una risorsa o un peso? Molto spesso si sente dire che "la Chiesa è ricca"! Siccome, come sempre, la cosa più saggia è partire da noi e non dagli altri, proviamo a fare qualche riflessione partendo da noi cristiani e dalla nostra parrocchia.

Certamente abbiamo a disposizione un notevole patrimonio di edifici. Ma a cosa ci servono? Quante energie ci sottraggono? Quali costi comportano? Nel 2013 abbiamo speso circa 30.000,00 euro in gas, corrente elettrica e acqua, nonostante interventi volti al risparmio energetico eseguiti di recente. Le nostre due chiese sono edifici ancora utilizzati in maniera continua, riferimenti importanti per la comunità che vi celebra l'Eucarestia la Domenica, giorno del Signore, per i momenti forti nel cammino della fede, dal battesimo alla liturgia delle esequie, passando attraverso i sacramenti di Prima Comunione, Cresima, Confessione, Unzione dei malati e Matrimonio. Per il momento sembrano ancora indispensabili, ma fino a quando?

E dopo? L'oratorio pone, e non da oggi, numerosi interrogativi. I tempi, profondamente cambiati, stanno stravolgendo il volto e il senso di un luogo fino a poco tempo fa assai frequentato ed utilizzato. Certo che ancora lo stiamo utilizzando, ma in che modo, con quale frequenza e risultati, con quale disponibilità e passione educativa da parte degli adulti in particolare i genitori, responsabili per primi della crescita delle nuove generazioni e con quali costi? I numerosi incontri fatti sul nostro oratorio in questi anni hanno significato l'urgenza del problema e l'impegno a cercare nuovi percorsi. Non a caso stanno emergendo nuove situazioni (il Consiglio dell'Anspi è formato per la maggior parte da giovani) e nuovi indirizzi (l'attivazione di nuove proposte per la formazione culturale e morale delle nuove generazioni e non solo, attraverso strumenti come internet, il teatro, una saletta multimediale). Queste scelte richiedono disponibilità, competenze di persone e nuovi investimenti. Chi si presenterà e chi darà il proprio sostegno economico? Le stesse persone che finora hanno creduto al progetto parrocchiale? Quante persone e famiglie chiedono il catechismo o la disponibilità degli ambienti credono e si sentono di partecipare anche al progetto?

Vale la pena di continuare o dobbiamo rivedere il tutto, come, ad esempio, il convertire i nostri ambienti per il servizio alle famiglie più povere e bisognose o l'alienare il tutto per fare della nostra parrocchia una parrocchia di strada centrata sul territorio, nelle case e nell'incontro con le persone nel loro habitat?

Il consiglio Affari Economici



Scuola di evangelizzazione

Articolata in **otto incontri** che si terranno la domenica pomeriggio **dalle 15 alle 16.30** presso le Suore Canossiane di Medole in via Fontana n°2, l'iniziativa è un cammino di formazione che conduce quanti vi partecipano a scoprire e conoscere i passaggi che insegnano ad evangelizzare.

La partecipazione è gratuita, mentre l'iscrizione va fatta presso il parroco della propria parrocchia.

INFO: Segreteria Canonica di Medole.
Tel. 0376/868155 - Cell: 338/8162138.

Carnevale 8 febbraio 2015

La tradizionale sfilata di gruppi e carri allegorici sarà a **TEMA LIBERO**.

In caso di maltempo sarà posticipata al 15 febbraio.



Il nuovo consiglio A.N.S.P.I.

Lo scorso settembre è stato rinnovato il consiglio dell'Anspi che vede tra i suoi componenti, Jessica Bonomi, Oscar Cagioni, Federica Carpano, Mattia Corazzina (Presidente), Andrea Franceschetti, Gianni Gandini, Damiano Nodari, Roberto Palazzani, Davide Pasini, Marco Peri, Alberto Piadena, Claudia Restelli, Marina Tonini e don Libero Zilia (Presidente Onorario). Il gruppo è giovane e propositivo e si è mobilitato per riflettere sui propri obiettivi e sulle finalità della propria attività. La crescita dell'individuo, con lo scopo di arricchire il proprio pensiero critico e la capacità di fare insieme, e l'attenzione all'accoglienza del prossimo, saranno i due cardini del programma del nuovo consiglio che concilierà gli eventi della tradizione con nuove manifestazioni e incontri di formazione. Nel 2014 l'Anspi di Guidizzolo ha potuto contare su 574 tesserati tra cui 323 adulti e 251 ragazzi al di sotto dei 18 anni. La strada per lo sviluppo del nostro oratorio è però ancora lunga. È nell'oratorio, infatti, che si attua la formazione permanente dei ragazzi e dei giovani attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un Progetto Educativo, sotto la responsabilità di una comunità intera. L'Oratorio nasce dalla Comunità parrocchiale e si concepisce come strumento e metodo privilegiato per la formazione umana e cristiana delle nuove generazioni in collaborazione e con una presenza attiva e corresponsabile delle famiglie.



ORARI DELLE FESTE NATALIZIE

a Guidizzolo e Birbesi

SABATO 20 dicembre

A Guidizzolo: confessioni dalle 9.00 alle 10.30 e dalle 15.00 alle 17.30
ore 18.00 S. Messa in Chiesa parrocchiale
A Rebecco: ore 17.00 S. Messa dopo la quale è possibile confessarsi

A Birbesi: confessioni domenica 21 dicembre dopo la Messa delle 9.30

MERCOLEDÌ 24 dicembre: VIGILIA DEL SANTO NATALE

a Guidizzolo: Confessioni dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
Ore 22.30 S. Messa nella Notte a Birbesi
Ore 24.00 S. Messa nella Notte a Guidizzolo

GIOVEDÌ 25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE

Ss. Messe: ore 8.00 - ore 10.30 a Guidizzolo
ore 9.30 a Birbesi - ore 17.00 a Rebecco

VENERDÌ 26 dicembre: SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE

Sante Messe: ore 10.30 a Guidizzolo
Ore 9.30 a Birbesi

SABATO 27 dicembre

Ore 17.00 S. Messa a Rebecco
Ore 18.00 S. Messa in Chiesa parrocchiale a Guidizzolo

DOMENICA 28 dicembre: SANTA FAMIGLIA

Sante Messe secondo l'orario festivo

MERCOLEDÌ 31 dicembre: ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Ore 17.00: S. Messa di ringraziamento a Guidizzolo
Ore 18.00: S. Messa di ringraziamento a Birbesi

GIOVEDÌ 1° gennaio: SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Ss. Messe: ore 10.30 - ore 17.00 a Guidizzolo
ore 9.30 a Birbesi - ore 9.30 a Rebecco

DOMENICA 4 gennaio

Sante Messe secondo l'orario festivo

MARTEDÌ 6 gennaio: EPIFANIA DEL SIGNORE

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 15.00: Benedizione dei bambini a Guidizzolo

*Vi esortiamo a confessarvi per tempo senza
attendere l'ultimo momento*



Alcune date importanti per il 2015

11 febbraio, Giornata Mondiale dell'Ammalato:
S. Messa alle ore 10.30

*Nell'occasione è possibile ricevere il Sacramento dell'Unzione degli
infermi previo accordo con i sacerdoti*

Date comunitarie dei Battesimi a Guidizzolo

Domènica 11 gennaio

Festa del Battesimo di Gesù nella S. Messa delle 10.30

•

Domènica 15 febbraio nella Santa Messa delle 10.30

•

Sabato 04 aprile

alle ore 21.30 nella Solenne Veglia Pasquale

•

Domènica 24 maggio nella Santa Messa delle 10.30

•

Domènica 28 giugno nella Santa Messa delle 10.30

•

Domènica 23 agosto

nel pomeriggio alle ore 17.00 nella Liturgia della Parola

•

Domènica 27 settembre nella Santa Messa delle 10.30

•

Domènica 25 ottobre nella Santa Messa delle 10.30

•

Domènica 15 novembre nella Santa Messa delle 10.30

•

Domènica 27 dicembre

Festa della Santa Famiglia nella S. Messa delle 10.30

Birbesi

I battesimi si possono celebrare
la domènica nella Santa Messa delle ore 9.30

ORARIO INVERNALE S. MESSE FESTIVE UNITÀ PASTORALE "Le Pievi"

Parrocchia di Guidizzolo

- PREFESTIVE: ore 17.00 a Rebecco
ore 18.00 nella chiesa parrocchiale
- FESTIVE: ore 8.00 - ore 10.30

Parrocchia di Birbesi

- FESTIVA: ore 9.30

Parrocchia di Solferino

- PREFESTIVA: ore 18.00 nella chiesa di S. Carlo
- FESTIVE: ore 8.00 nella chiesa di S. Carlo
ore 10.45 nella chiesa di S. Nicola

Parrocchia di Medole

- PREFESTIVA: ore 17.00
- FESTIVE: ore 8.00 - ore 10.00 - ore 17.00

Parrocchia di Cavriana

- PREFESTIVA: ore 19.00
- FESTIVE: ore 8.00 - ore 10.00 - ore 18.00